

mari⁽¹⁾. Uno di questi, denominato *Kàstelos*, situato poco sopra del paesello di *Kalòghjero*, cala a picco verso sud e verso est, mentre il lato settentrionale, assai più facile a salirsi, è in parte percorso da una muraglia di difesa che, badando alla struttura, si dimostra chiaramente per medioevale⁽²⁾.

Il muro, dipartendosi dalla vetta all'estremità orientale, discende per il declivio del monte in direzione da sud-est a nord-ovest; piega quindi ad angolo, correndo nel senso da est ad ovest, per arrestarsi finalmente fra le roccie, di cui è irta la china. La parte inferiore del colle, come pure il lato ovest, sono invece completamente indifesi: sembra quasi che la fortificazione non sia stata condotta a termine.

La muraglia misura m. 1,80 di spessore; nella parte più alta di poco sorpassa il livello del suolo; ma più giù si eleva da esso per un paio di metri di altezza. Nel tratto superiore restano pure due sporgenze, che dovevano servire per torri. Della prima si riconosce poco più del muro che corre da sud-est a nord-ovest, visibile solo da basso. Della seconda invece si conserva ancor bene, quantunque internamente sventrato, un muro alto qualche metro: di dentro la torre misurava quasi 5 metri di lato.

Che tali rovine costituissero il castello di Apano Sívrito fabbricato dal duca Tiepolo, io non oserei affermare; attualmente però nella zona dell'antica città di Sybrita altre rovine più non restano di fortificazioni che si possano a tale epoca assegnare, se ne togliamo quelle mura che recingevano la vetta maggiore della collina di *Thronos*, che allo Spratt erano sembrate in parte medioevali⁽³⁾.

Munitissima per natura era certo anche la tipica ed isolata collina di *Vèni*, poco ad oriente di *Thronos*, coronata da ruderi d'ogni genere, alcuni dei quali — verso mezzogiorno — appartenenti anche all'evo di mezzo, a tale che lo Spratt la battezza senz'altro per un castello genovese⁽⁴⁾. Ma se colà era, come generalmente si ammette, la sede dell'antica città di Bene, non troppo agevolmente si spiegherebbe come a tale località, che avea già un nome tradizionale, potesse poi convenire la denominazione di Apano Sívrito di altra città.

Del resto se il nome di Apano Sívrito parecchio tempo perdurò ancora per denotare l'intera provincia, del forte castello nessuna menzione più ci avviene di ritrovare⁽⁵⁾.

(1) L. MARIANI: *Antichità* cit., pag. 217.

(2) Collez. fotogr. n. 620.

(3) T. A. B. SPRATT: *Travels* cit., vol. II, pag. 104.

(4) *Ibidem*, pag. 102.

(5) È notevole come nella sollevazione del 1367 non si ricordi già più alcun castello in questi luoghi, bensì si parli di certe « macerie » costrutte dai ribelli e superate dalle truppe venete: « *Die 16 martii Nico-*